

I parenti delle vittime di Nassiriya: il leader trotskista è cattivo e ottuso

**Bertinotti: Ferrando
su Nassiriya e Israele
incompatibile con noi**

di **MARIA TERESA MELI**

ROMA — «Quando ho letto l'intervista, tutto mi si è rivoltato dentro». Tiziana Montalto è la vedova di Alfio Ragazzi, maresciallo del Ris di Messina morto a Nassiriya il 12 novembre del 2003. Uno dei 19 militari italiani definiti da Marco Ferrando, ieri sul *Corriere*, «al servizio dell'Eni», deceduti in quello che l'esponente di Rifondazione comunista considera un episodio di «resistenza armata».

Lei dice che quelle parole le ha già rimosse, perché sono «solo una bassa provocazione». E però in testa continua a rimbombare una domanda: «Come può dire che era un diritto degli iracheni sparare ai nostri soldati? Erano lì per portare la pace, da tutto il mondo sono arrivati messaggi di cordoglio», dice la Montalto con voce ferma. E indignata, al pensiero che Ferrando possa sedere nel nuovo Parlamento: «E' inammissibile che chi si candida a rappresentare il popolo italiano parli così di ragazzi che hanno portato in alto il tricolore, che hanno dato la vita per un ideale». Quando ieri mattina ha aperto il giornale, ha telefonato ai familiari di alcuni commilitoni del marito e con loro ha condiviso rabbia ed amarezza. «Questo signor Ferrando è cattivo ed ottuso, non sa quel che dice», sospira Paola

Cohen Gialli, vedova del maresciallo Enzo Fregosi. E non pare troppo sorpresa: «Quando si avvicinano delle elezioni, scoppiano sempre queste polemiche strumentali. Invece di fare qualcosa di utile per il Paese, si mettono a infangare la memoria di chi non c'è più e l'impegno di chi è ancora lì per costruire la democrazia, a rischio della vita».

«E' una cosa vergognosa, che non meriterebbe nemmeno di essere commentata», replica duro Pasquale Fico, delegato del Cocer Esercito. Irritato e scioccato e però disposto ad accompagnare Ferrando in Iraq per dimostrarci che quelle italiane non sono truppe di occupazione: «Venga con me un mesetto e capirà cosa fanno i nostri militari e come vengono accolti dalla popolazione». Il coinvolgimento dell'Eni? «Non ho parole... Se ha documenti riservati, allora li tiri fuori».

Marco Intraiva ha perso il padre, brigadiere dei Carabinieri, sotto le macerie di Nassiriya: «Sono indignato per le affermazioni

di Ferrando, che giustifica i terroristi che hanno fatto saltare in aria la base italiana. Spero che gli altri esponenti della coalizione non la pensino allo stesso modo, altrimenti siamo veramente rovinati». Lui pretende le scuse di tutto il centrosinistra che, intanto, si affretta a prendere le distanze. «E' sconcertante che si pensi di candidare personaggi le cui posizioni sono estranee al programma e ai valori della coalizione», sottolinea il diesso Stefano Passigli e anche Udeur e Italia dei Valori criticano la candidatura di Ferrando. «E' più adatto ad Hamas che al Parlamento», tuona da An Maurizio Gasparri, mentre l'azzurro Sandro Bondi chiede chiarimenti a Bertinotti e Fasino.

Livia Michilli

FICO (COCER)

*Venga un mese e capirà
cosa fanno i nostri militari*

MONTALTO

*Per lui gli iracheni potevano
sparare ai nostri soldati*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.